

METALLURGICI
Siglato l'accordo per le fabbriche genovesi

A pag. 4

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

S. DOMINGO
In quindicimila armati contro due guerriglieri

A pag. 14

In un clima di incertezza e col tentativo di eludere i reali problemi del Paese

Oggi le dimissioni del governo senza dibattito parlamentare?

Il « vertice » DC-PSI-PSDI-PRI con Colombo confermato per questa mattina - Subito dopo dovrebbe aprirsi la crisi di governo - Un articolo del giornale dc - Concluso il CC del PSIUP: un discorso di Vecchietti - Presa di posizione della Sinistra indipendente contro il referendum

Il silenzio della DC

SALVO sorprese, pare ormai assodato che l'on. Colombo presenterà già stasera le dimissioni del suo governo, evitando quel dibattito parlamentare che da noi — e non solo da noi — era stato reputato utile e necessario. La crisi, che non è certo soltanto crisi di un ministero, entra così in una nuova fase, dopo una lunga serie di consultazioni, polemiche, contatti, ripensamenti iniziatisi all'indomani dell'insediamento del presidente della Repubblica. Nel corso di questo periodo tutte le forze politiche si sono pronunciate, hanno dato la propria interpretazione della situazione, hanno manifestato le proprie intenzioni e avanzato le proprie proposte. Tutte, meno una: e l'incredibile eccezione è proprio la Democrazia cristiana.

In un momento tanto delicato della vita politica nazionale, il partito di maggioranza relativa non è riuscito neppure a riunire la propria Direzione: esso va al « vertice » di oggi e alle preannunciate dimissioni del governo senza una presa di posizione, senza un documento orientativo, in sostanza senza una linea ufficiale.

Intendiamoci. Né noi né nessuno avrebbe potuto in alcun modo sperare di trarre lumi e indicazioni precise da un qualsiasi testo stilato dall'organismo dirigente della DC. L'impenetrabilità del linguaggio è caratteristica del metodo di potere democristiano: e basta leggere le dichiarazioni che in questi giorni sono state rilasciate dall'una o dall'altra corrente o sottocorrente (una di queste, tanto per fare un esempio, al fine di sostenere la necessità di salvare a ogni costo il quadripartito, ha inventato la pazzesca parola « coesistenzialità »). Non si tratta dunque di questo. Si tratta del fatto indiscutibile che l'assenza della DC come partito dai dibattiti di queste settimane è un ulteriore sintomo rivelatore sia della condizione di profonda divisione in cui si trova la dirigenza democristiana sia della sua incapacità di affrontare in termini reali ed espliciti i gravi problemi concreti che sono dinanzi al paese.

Sono i problemi del referendum antidivorzio, della revisione fascista, del calo dell'occupazione e della crisi dell'economia, della trasformazione della mezzadria in affitto, del funzionamento delle Regioni, della casa e della sanità, dell'università e della scuola, della giustizia e della riforma dell'informazione, della politica estera. Su tutte queste decisive questioni si è espresso con chiarezza il partito comunista, si è pronunciato il partito socialista, hanno detto la loro — da angolare diverse e spesso contrastanti — altre forze politiche. La DC, invece, continua a tacere la Democrazia cristiana, al di fuori di qualche anonimo articolo di giornale, che non spiega niente e che non impegna niente.

E' un dato niente affatto marginale, questo, tra i tanti che contribuiscono a rendere difficile, e per tanti versi anche pericolosa, la situazione del nostro paese. Dinanzi alla spinta che viene dal profondo del corpo sociale, e che impone urgenti soluzioni di rinnovamento, lo spettacolo offerto da un partito che ha un peso obiettivamente così rilevante nella politica italiana e che pretende a così ampie responsabilità è una cosa che sa di grave. Una cosa che va denunciata all'opinione pubblica affinché essa possa giudicare e vigilare con cognizione di causa i motivi della situazione di oggi e le prospettive del domani.

Oggi, dopo il « vertice » quadripartito DC-PSI-PSDI-PRI, il governo dovrebbe presentare le dimissioni. Secondo le indiscrezioni che ieri sera da ambienti democristiani e ministeriali — che lasciano purtuttavia ancora dei margini di incertezza —, l'incontro delle delegazioni dei partiti governativi a Palazzo Chigi dovrebbe risultare molto breve e dovrebbe servire, nelle intenzioni del gruppo dirigente dc, soltanto ad accertare una generica volontà di ricostituire un governo di centro-sinistra. Dopo di che, il Consiglio dei ministri dovrebbe riunirsi per decidere l'atto ufficiale delle dimissioni e Colombo si recherebbe quindi, nel tardo pomeriggio, a darne comunicazione al capo dello Stato. Più incerto e sfumato appare — attraverso queste indiscrezioni — il quadro di quelli che dovrebbero essere i passi successivi del meccanismo della crisi. Un punto che sembra tuttavia assodato riguarda la volontà del gruppo dirigente dc di evitare, ancora una volta, un serio confronto politico nella sede più giusta, e cioè il Parlamento. Sia il Senato, sia la Camera sono stati convocati ieri per martedì prossimo, secondo il preannuncio che era stato dato da Fanfani e Pertini subito dopo l'elezione del presidente della Repubblica. La DC, però, non vuole che la ripresa dei lavori comporti anche l'apertura del dibattito sulla crisi, richiesto dai comunisti, dai socialisti, dal PSIUP ed anche, con la lettera rivolta a Colombo dal presidente del Senato, Fanfani. Del rifiuto dc di un dibattito parlamentare sulle ragioni della crisi (che era implicito, l'altro giorno, nel comunicato diffuso dopo la riunione dello stato maggiore del partito) manca ora, tra l'altro, ogni giustificazione per quanto riguarda i tempi. La crisi, infatti, sta per aprirsi a tre giorni di distanza dalla ripresa dei lavori parlamentari.

Non si tratta solo di una questione di rispetto di una regola democratica, ma di un fatto di sostanza. La crisi si viene proclamata non solo al di fuori di un corretto confronto parlamentare, ma anche prescindendo dalle preminenti questioni di contenuto che investono i problemi del Paese. Basti notare il fatto che la DC va al « vertice » ed alla crisi senza neppure avere riunito la Direzione del partito, e che, per quanto riguarda l'atteggiamento delle varie componenti del « Scudo crociato », ci si deve riferire a « sei dita » dei vari portavoce, senza che risultino nulla di certo sugli indirizzi che informano la linea del partito. Dopo un silenzio pressoché totale, ieri sera è stato diffuso un lungo articolo del *Popolo*, che viene attribuito a Forlani (il quale lo avrebbe scritto dopo un lungo colloquio telefonico con Colombo). Il testo è atto al presidente del Consiglio di avere operato in una situazione « oggettivamente difficile », e suggerisce che lo obiettivo dei quattro partiti governativi dovrebbe essere quello di « portare avanti la loro collaborazione secondo gli impegni stabiliti e i cordati ». Questi partiti dovrebbero vedere sulla base degli impegni assunti e che cosa si possa realizzare nella legislatura e soprattutto di mettere in atto « le tecniche » di politica economica relative alla occupazione, ai prezzi, alla « stabilità monetaria ».

Il giornale della DC fa riferimento anche a questioni che potrebbero rientrare in un disegno politico-programmatico. Si ricorda la situazione esistente nell'edilizia e nel settore tessile e si precisa che « alle riforme già varate occorre aggiungere il completamento di quella universitaria » e l'avvio « di efficaci » di quella sanitaria (si

Sull'edificio, che era sede del quartier generale dell'ente sovversivo americano e dei mercenari del generale Vang Pao, sventata ora la bandiera del Fronte patriottico lao. Le truppe thailandesi che difendevano la base sono state poste in fuga. Questa nuova sconfitta americana ha avuto immediate ripercussioni a Bangkok dove i governanti thailandesi esprimono istericamente il loro nervosismo. Un clima quasi analogo regna a Phnom Penh dove è stato rivelato il giudizio che l'ambasciatore americano ha dato di Lon Nol, definito come un inetto ed una persona disposta a lasciarsi corrompere da chiunque. Tensione anche a Saigon dove il ministro americano dell'esercito ha previsto nuove offensive delle forze partigiane.

Dopo gli aumenti Fiat Prezzi più alti per Volkswagen Ford e Renault

Inaccettabili giustificazioni del monopolio torinese che incolpa di tutto gli incrementi salariali

La decisione della Fiat, non contrastata dal governo, di aumentare del 5%, a partire dal 10 gennaio scorso, il prezzo delle auto, è stata seguita immediatamente da altri grandi gruppi automobilistici. La Ford italiana ha infatti informato che « a causa dell'incremento generale registrato nei costi di produzione » ha dovuto apportare un aumento al listino prezzi delle proprie autovetture. Tale aumento, mediamente intorno al 5%, varia a seconda dei modelli e riguarda i tipi Escort, Taurus e Capri. Nell'ambito della gamma Capri restano invariati i prezzi delle versioni 1500 Standard e XL, mentre nessun aumento è stato deciso per i modelli 17M, 20M, 26M.

Anche la Renault si è appellata al maggior onere dei costi di produzione ed ha annunciato un aumento nel listino prezzi. Tale aumento per le vetture Renault vendute sul mercato italiano decorrerà dal 14 febbraio '72. Aumenti sono stati annunciati anche per la Volkswagen nella misura del 4% a partire da lunedì prossimo.

La FIAT ha tentato ieri, da parte sua, di giustificare gli aumenti apportati al prezzo delle auto sostenendo che ha dovuto sopportare un incremento del 46% del costo della manodopera ed ha aggiunto che « l'incremento complessivo dei prezzi di listino fra il '70 ed oggi è stato del 19,8% ancora notevolmente inferiore all'aumento dei costi ». Nel caso della percentuale indicata per l'aumento del costo del lavoro, si tratta di una cifra assolutamente spropositata. L'azienda, tra l'altro, non è nuova a falsificazioni grossolane.

Ma le note pessimistiche, che forzatamente predominano nella giustificazione dell'aumento dei prezzi, cadono singolarmente davanti agli azionisti. A sentire la lettera dell'avvocato Gianni Agnelli a questi ultimi, pubblicata nel « Notiziario », sembra che le cose stiano in tutt'altro modo: « Esistono segni di una possibile ripresa derivante dalle previsioni di riassorbimento della crisi del dollaro, dalla migliorata posizione concorrenziale della nostra moneta sui mercati esteri... Vogliamo indicare il 1972 come anno della ripresa ».

Improvvisa riunione convocata con la mediazione del governo italiano

Mintoff da ieri a Roma per negoziare con la NATO le basi inglesi a Malta

Nella tarda serata lo hanno raggiunto il segretario del Patto atlantico Luns ed il ministro britannico della difesa Carrington — Un lungo colloquio del premier maltese con Colombo e Moro — Oscuri termini dell'iniziativa italiana, nel contesto delle forti pressioni statunitensi per il mantenimento delle truppe di Londra sull'isola

Distrutta in Laos la base della CIA di Long Cheng

Sull'edificio, che era sede del quartier generale dell'ente sovversivo americano e dei mercenari del generale Vang Pao, sventata ora la bandiera del Fronte patriottico lao. Le truppe thailandesi che difendevano la base sono state poste in fuga. Questa nuova sconfitta americana ha avuto immediate ripercussioni a Bangkok dove i governanti thailandesi esprimono istericamente il loro nervosismo. Un clima quasi analogo regna a Phnom Penh dove è stato rivelato il giudizio che l'ambasciatore americano ha dato di Lon Nol, definito come un inetto ed una persona disposta a lasciarsi corrompere da chiunque. Tensione anche a Saigon dove il ministro americano dell'esercito ha previsto nuove offensive delle forze partigiane.



Libera fra pochi giorni

Non dovrà neppure aspettare fino al 6 febbraio per essere scarcerata Maria Diletta Pagliuca, la direttrice dell'istituto per subnormali di Grottaferrata assolta l'altra sera da quasi tutti i reati della Corte d'Assise commentata indignata la incredibilmente lieve condanna emessa dalla Corte d'Assise. NEL LA FOTO: l'ex kapò del lager di Grottaferrata.

preveniva previsti per il solo reato (maltrattamenti semplici) per il quale la donna è stata condannata. Intanto quasi tutte le stampa (ad eccezione di quella di destra) commenta indignata la incredibilmente lieve condanna emessa dalla Corte d'Assise. NEL LA FOTO: l'ex kapò del lager di Grottaferrata.

Il premier maltese si incontrerà anche con Paolo VI. La proposta dc, vertice a Roma, è partita dal segretario generale della NATO e sarebbe stata avanzata dal governo italiano a Mintoff, il quale — accettandola — ha chiesto di poter prima avere colloqui diretti con il presidente del consiglio ed il ministro degli esteri italiani.

Durissime minacce di Israele contro il Libano

A poche ore di distanza da una onerosa aggressione compiuta da truppe israeliane in territorio libanese (dove hanno attaccato un villaggio a 10 chilometri dalla frontiera) il capo di Stato maggiore israeliano, generale David Elazar, ha lanciato durissime minacce al Libano, promettendo a questo paese « una catastrofe » se non cesseranno le attività dei guerriglieri. Il generale ha preannunciato una intensificazione delle incursioni oltre la frontiera.

Il 1° febbraio conferenza stampa unitaria di CGIL-CISL-UIL

Il 1° febbraio avrà luogo a Roma la conferenza stampa delle tre Confederazioni CGIL, CISL, UIL. Risponderanno alle domande dei giornalisti i segretari generali Lama, Storti e Vanni.

SUL DIVORZIO

Dalla procedura è previsto che, in tale sede, i giudici possano di nuovo intervenire, proporre modifiche. Riaprire la discussione.

Un contributo all'inchiesta aperta a Milano

Alla magistratura di Bologna un « dossier nero » sui fascisti

E' stato consegnato dalla Federazione del PCI - Documentazione sull'attività illegale di varie organizzazioni che praticano addestramenti paramilitari - Dichiarazione dell'assessore lombardo Fontana sull'allacco missino a Bianchi d'Espinosa

BOLOGNA, 14. Un « dossier nero » sull'attività dei fascisti bolognesi è a disposizione della magistratura da ormai una settimana. E' il contributo della Federazione del PCI all'inchiesta aperta a Milano, e che ha valore per tutto il territorio nazionale, dal PG Bianchi D'Espinosa, un contributo di vivo interesse, poiché è basato sulla documentazione originale delle attività illegali delle varie organizzazioni che operano nel « campo » dell'addestramento paramilitare, della violenza nella scuola, del terrorismo ideologico ed in direzione delle forze armate.

Dopo le anticipazioni che l'Unità aveva fatto ai lettori domenica, martedì e ieri nelle pagine di cronaca, ora il settimanale Due Torri arricchisce gli elementi di conoscenza con la riproduzione di una scelta dei numerosi documenti venuti in possesso del servizio di informazione del PCI. Nell'editoriale della rivista, il compagno Vincenzo Galetti si rivolge alla magistratura (che domani, a Palazzo Baciocchi, sarà riunita per l'inaugurazione dell'anno giudiziario del distretto di Bologna), indicando la necessità che un intervento, come da più giorni si attende, sia compiuto al fine di indagare sul fenomeno della sedizione e del neofascismo, e si rivolge al movimento democratico proponendo iniziative utili per rafforzare la vigilanza antifascista e mettere i gruppi della violenza nell'impossibilità di muoversi e di nuocere.

Il nuovo squadrismo, costruito attorno ai rottami del MSI capeggiato dall'avv. Edmondo Martinuzzi, si articola in una serie di organizzazioni, che reclutano i loro adepti principalmente tra i liceali e gli universitari dei ceti ricchi. Si chiamano FUAN, Gioventù, Federazione con botanici e reduci della RSI, Centro di Azione Mediterranea, Ordine Nuovo, Gruppo Ippocampo, Azione Autonoma Studentesca, Rivoluzionari nazionalisti. Esistono poi alcuni pseudo circoli « culturali », come il « Pericle Duca » presieduto da Gianfranco Bordoni, che, di fatto, organizza convegni di ex-repubblicani di Salò.

Complessivamente, si contano un migliaio di individui (vari elenchi sono contenuti nel dossier), dei quali un paio di centinaia particolarmente attivi sul fronte della violenza. Tra i nomi più noti vanno citati Bignami, « picchiatore » del FUAN, Paolo Gubellini e Alessandro Suzzi, rispettivamente vicecapo della squadra « Folgore » e guastafeste della squadra « Ariete ». Questi ultimi due giovanotti furono tra gli autori del fallito raid contro il Cavaliere a Grottaferrata, presidiato da Bignami, e furono tra i protagonisti del tentativo di assassinio di Antonio Gava, che per temperamento preferiva sempre i ribelli (pot si vedrà) e si stanno lealmente schierati contro il prof. Gava fino a quando l'altro ieri abbiamo letto sull'« Espresso » queste poche righe a lui dedicate: « un tradimento che ci ha costati la vita ».

Remigio Barbieri
(Segue in ultima pagina)

Il 1° febbraio conferenza stampa unitaria di CGIL-CISL-UIL

Il 1° febbraio avrà luogo a Roma la conferenza stampa delle tre Confederazioni CGIL, CISL, UIL. Risponderanno alle domande dei giornalisti i segretari generali Lama, Storti e Vanni.

Referendum: prossima la sentenza della Corte

Negli ambienti del Palazzo della Consulta si è appreso che si è esaurita ieri alla Corte Costituzionale la serie di interventi sull'ammissibilità costituzionale del referendum abrogativo della legge sul divorzio.

Dalla procedura è previsto che, in tale sede, i giudici possano di nuovo intervenire, proporre modifiche. Riaprire la discussione. Gli orientamenti finora espressi dai giudici sulla questione — secondo alcune voci trapelate — sarebbero stati prevalentemente favorevoli all'ammissibilità.

OGGI

suo malgrado

I GIORNALI dei giorni scorsi hanno dedicato ampie cronache alle tumulti della DC napoletana, all'interno della quale è in corso una aspra lotta che vede schierati da una parte il prof. Antonio Gava e i suoi allievi, e dall'altra i « ribelli » che hanno già occupato quindici sezioni cittadine e si propongono di arrestare a ventitré il prof. Gava, che per temperamento preferiva sempre i ribelli (pot si vedrà) e si stanno lealmente schierati contro il prof. Gava fino a quando l'altro ieri abbiamo letto sull'« Espresso » queste poche righe a lui dedicate: « un tradimento che ci ha costati la vita ».

« un tradimento che ci ha costati la vita ».

« un tradimento che ci ha costati la vita ».

« un tradimento che ci ha costati la vita ».

« un tradimento che ci ha costati la vita ».